TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3996**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Correvano gli anni. Prajoco così chiamavasi per dileggio un povero
prete che visse cinquanta e più anni nella nostra parrocchia una creatu-
ra che pareva nata per essere il paria della società o il ~~capro espiatorio~~
tanto era il disprezzo ~~con cui fu~~ di cui fu colmato tutto il tempo della
lunga sua vita. Sono ora due anni ch'egli riposa nel cimitero e sarebbe
difficile trovare il suo tumulo ch'egli non ha lasciato alcuno che lo
bagnasse di lagrime o che vi spargesse un fiore od una preghiera.
Visse non consolato d'amicizia ~~alcuna~~ nessuna ne lasciò eredità di affetti
e quelli che lo hanno conosciuto ~~al solo udire il suo nome se anco~~
~~ra se ne~~ ricordano ~~egli è per ridere di lui~~. al vedere qui il suo
nome penseranno forse ch'io voglia scriverne la vita per farne una beffa.
Ho visitata per caso la picciola cameruccia ch'egli abitava. Chiusa
fra quelle quattro mura come in una scatola di pietra visse assai
e anni un'anima e pensava e i suoi pensieri non sono caduti in
nessun'altra anima, simili a ruscello che rientra in sè stesso simili a favilla
che si spegne in grembo alla stessa cenere dove fu accesa essi sono nati e morti
nel cranio di codest'uomo senza che nessuno li scrutasse. Chi sa quali gioje
romite quai sogni quai fantasmi si vide dispiegarsi l'un dopo l'altro
sulle brune pareti di questa povera cameretta? Chi sa quai dolori
e quante lagrime furono qui versate?
È una notte freddissima dalle fessure degli usci e dalle imposte delle
finestre s'ode un sibilo acuto, è il vento di Dicembre che turbinando
percorre la nuda campagna e a grandi ondate viene a rompersi sulle
muraglie, mi sono svegliato ho acceso il lume e in queste ore di solitudine
e di sonno il pensiero mi dipinge la vita di questo povero prete.
Nel rammemorarlo e ~~scrutare~~ investigarne ~~le sue azioni~~ le azioni e gli affetti ~~e rinvenire~~ nel rintrac-
ciare così dire il solco leggiero ch'egli ha lasciato su questa terra dalla
quale scomparve io provo una specie di piacere. La nostra anima gode
nel contemplare le opere del creatore e sia che fermiamo lo sguardo sovra
gli animali sulle piante sulle reliquie del passato o sovra noi stessi
da per tutto disfavillano i raggi della sua sapienza e colui che ritrasse nel
marmo una fanciullina che ~~[illegible]~~ raccolte sulla spiaggia del mare alcune
conchiglie ~~e che~~ ne appressa una all'udito come in atto di spiarne la tem-
ma vita ~~singolare~~ ci ha dato un'idea assai giusta di questa secreta comunica-
cenza ch'ignorano dall' ~~investigazione~~ osservazione. Mentre seduto sul mio letto io sto qui delineandone ~~la penso e scrivo di quest'uomo~~
Tutta una specie di bizzarra biografia ~~non~~ è facile che nessun'altra anima umana ora si ricordi di lui.
Eppure per più di cinquant'anni fu veduto invariabilmente intervenire
alle sacre funzioni. Sempre nello stesso posto cogli stessi arredi questa
figura singolare era l'ultima fra i ministri della ~~altare~~ chiesa e portava
senza mai alterare la sua pacata fisonomia il disprezzo di che
veniva continuamente caricato. Quand'io dopo otto anni di assenza ritornai
dal collegio trovai mutato il parroco, altri gli uccelli

Biblioteca Civica Udine

le fanciulline mie coetanee abbandonati i banchi della dottrina passe per la chiesa come tanti bei fiori già sbocciate ed altre in lor vece le cui fisonomie non aveva più mai vedute e mille volti nuovi e quei che brillavano per giovinezza già appassiti ed altri dispersi e tutta quasi la popolazione cangiata solo quest'uomo era rimasto immobile al suo posto. Sette anni volati sul suo capo non avevano fatto che leggermente più pallida la sua faccia più bianchi i suoi radi capelli e un pò più grigia la sua vecchia sottana ~~del resto egli era ancora l'ultimo dei sacerdoti inginocchiato a piedi dell'altare coll'incensiere in mano e colla cotta la più gualcita e la più povera~~ pareva che il tempo ne avesse solamente scolorata la forma del resto come i pilastri dell'altare come le statue che lo adornano egli era ~~ancora lo stes~~ fra tanti cangiamenti egli era ancora lo stesso. Vestito della cotta più gualcita e più povera sia che uscisse della sacristia portando l'incensiere o che a piedi dell'altare inginocchiato servisse la messa o che dopo la funzione dietro la turba dei preti attraversasse la navata di mezzo, i suoi occhi continuamente abbassati non guardavano che la terra, o per meglio dire pareva che immobili ~~e muti~~ agli ~~immagini~~ oggetti circostanti che lo ~~circondavano~~ non avesse più la forza di accoglierne l'immagine. Anche la sua voce era in disaccordo cogli altri suoni come quella di un sordo per cui tutta la natura è muta. Quando nei vespri della domenica cantava al suo solito l'ultima delle antifone le parole rotte ineguali e in un accento come straniero parevano il suono di una campana appesa in sterminata altezza a cui ~~il vento~~ un vento furioso rapisce la voce appena creata. Avresti detto che dinanzi alla mente di quello uomo stava ~~continuamente~~ fitta una memoria di altri luoghi e di altri tempi e che alle sue orecchie suonavano altre armonie per cui era impotente a mettersi all'unisono ~~colla vita~~ ~~da cui~~ della realtà che lo circondava. Era come l'assettato di Dante che in mezzo ai tormenti dell'inferno vedeva continuo i freschi pratelli e i ruscelletti del Casentino. Ma quali esser [illegible]vano queste memorie? Era venuto ad abitar qui fin dalla sua prima giovinezza ne più mai dopo che si sappia uscì di parrocchia. Menava una vita precisamente di chiesa e casa. Un suo zio che gli aveva fatto il patrimonio e che morì cappellano del villaggio gli aveva lasciato in eredità alcuni campi e la casuccia dov'era la cameretta in cui egli dimorava. Nessuno gli prestò mai il minimo servigio. Viveva come il più austero anacoreta di erbaggi senza condire o di qualche frutta o di patate e di rape ch'esso solo abbrustoliva nel suo piccolo caminetto. Nessuno gli vide mai in dosso un abito nuovo. Quelli che portava erano di sì vecchia data e cotanto sbiaditi di colore che lo avresti preso per uno di quegli antichi ritratti dei nostri nonni a cui il tempo ha rosicchiato le tinte. Dormiva

BCU ms I.p. 3996

su di un saccone di paglia ed aveva un tal guanciale che mezzo una pietra. Quella canonica dov'egli abitava è situata quasi dietro alla chiesa nel vicolo più deserto e più malinconico del villaggio. Non vede quasi mai sole e di questa stagione solamente dopo mezzogiorno ~~egli~~ ~~la~~ finestrola quand'egli ha superato il ~~tetto~~ culmine della chiesa le getta una zona di luce che si rompe in angolo dall'ombra del campanile.

Io mi ricordo d'averlo veduto una volta ~~che sedeva sul suo breve pianerottolo~~ ~~in queste ore di sole che sedeva leggendo un ampio libro~~ che sedeva leggendo, sul breve pianerottolo a cui poggia la rozza scala esterna di legno che mette nella sua camera. ~~Sedeva leggendo in un ampio librone~~ aveva gli occhiali, scoperta la fronte ~~pareva~~ chini i lumi profondamente assorti non tanto nella lettura come in qualche grande pensiero ch'alla gli avesse risvegliati e nella sua faccia pallida e nelle sue labbra semiaperte ed immobili v'era un senso di tranquillo ~~e dignitoso~~ dolore come quello di un uomo che ha ricevuto un gran torto di cui sdegna lagnarsi o di chi tradito dalla fortuna ~~ha veduto~~ senta morirsi in cuore una speranza lungamente vagheggiata. Mi par ancora di vedere ~~su~~ in cima a quella rozza scaletta quella figura meditabonda quell'ampio librone e il dolce riverbero del sole che dorava la muraglia. La fantasia me ne dipinge un quadro colla sottoscritta annos eternos in mente habui. La Quaresima insegnava catechismo ai fanciulli e anche via per l'anno nelle domeniche dopo la vesper parocchiale addottrinava i più bamboli, assisteva immancabilmente a tutte le funzioni eccetto ai funerali ed a quelle dov'è annessa limosina peraltro se moriva ~~in pace~~ un mendico era questo prete che pregava per carità nella sua forma pregava per carità. Non celebrava e narravano che lo avesse fatto solo otto ~~volte~~ giorni quando fu consacrato sacerdote e in un'altra ~~epoca~~ volta in un [illegible] più tardi per condiscendere al Parroco defunto uomo di rara pietà e santa discrezione che fra noi ha lasciato una memoria ogni giorno più benedetta e più cara. ma poi fu veduto restituire la limosina ai devoti che gli avevano commesso il sacrifizio e quando si lasciò indurre a nuovamente dir messa si accostò all'altare tremando patì tanto e pianse ed era così annichilito che il buon Parroco non gliene parlò più mai avendo compreso ch'era prova superiore alle sue forze. Sapendo il giovedì santo s'accostava alla comunione cogli altri sacerdoti. più sparuto del solito egli veniva all'altare in un atto così umile e così contrito che non era possibile guardarlo senza sentirne ~~pietà~~ compassione. Pareva che compreso della sua nullità si tenesse indegno d'appartenere al clero o che la memoria gli rinfacciasse qualche gran colpa commessa o che nel suo cuore vi fosse qualche tremenda passione cui non valevano a domare né gli anni né i patimenti né la vita orribile a cui si era spontaneamente condannato

bcu ms. f.p. 3996

Crespo il volgo guarito suo ora dir messa e non essere mai progredito d'un passo nella carriera sacerdotale gli valeva disprezzo aggiungi che la gente ordinaria giudica spesso dall'esterno anche la capacità morale, ed egli esile e meschino di persona vestito sempre all'antica di panni scolorati senza amici ed aderenze di sorte si era guadagnato il soprannome di Crepace e veniva pubblicamente canzonato e la sua vita austera si diceva sordida avarizia e nessuno si faceva scrupolo di deriderlo e recargli molestia. Dopo la morte del parroco suo protettore questi dispregi crebbero a tale che più non comparve ~~in canonica~~ nei giorni d'invito al clero come soleva per lo innanzi. Forse ch'egli comprese che la sua età avanzata il suo silenzio la sua [austerità malinconia] ~~naturale singolare~~ lo rendevano esoso e potevano turbare ~~l'allegria~~ [il lieto umore degli altri] del ~~commensali~~ e visse più solitario e più ritirato. Vi fu perfino chi negli ultimi suoi anni quando perduto ogni vigore infermiccio e ~~tremolante~~ cadente strascinavasi a stento per alla chiesa e il tremolante suo capo pareva implorare il riposo del sepolcro vi fu chi ardì ritrarlo in un ~~osceno~~ canzone che cantavasi per la vie e forse ferì le orecchie del vecchio ~~morituro~~. Questa fu ~~la ter~~ l'ultima goccia del tremendo suo calice, e allora che disteso sulla paglia del suo miserabile giaciglio chiese di venir consolato da quel Signore ch'è padre anche dei sfortunati fu visto raccogliere tutte le sue forze per inginocchiarsi a riceverlo e distese la mano anche a suoi offensori e pregò pace e perdono a tutti i fratelli quella pace e quel perdono che gli uomini a lui non concessero. O se quel tale avesse meco visitata la sua cameretta pochi giorni dopo la sua morte ed avesse ~~veduta~~ [letto] sulla sua scrivania tra le pagine d'una vecchia bibbia che appariva in più luoghi logorata questa nota scritta di suo pugno fin dagli anni suoi giovanili come rilevasi dalla data 14 —— Per guarire ..... Alzarmi invariabilmente ogni giorno alle quattro del mattino recitare l'uffizio, leggere un capo della ~~vita~~ del Kempis poi due ore di meditazione indi in chiesa ad assistere alla santa messa. ~~Indi~~ Nei giorni che non si fa dottrina e il tempo che avvanza [delle funzioni sacre] occuparmi in qualche lettura divota. Dopo pranzo studiare la bibbia poi di nuovo due ore di meditazione la sera leggere in ginocchio fino alle dieci, a mezzanotte alzarmi per recitare i sette salmi [e piangere a piedi del crocefisso]... Se avesse veduto ~~a piedi~~ [dinanzi al] ~~del~~ suo oratorio logorato il suolo a forza di starvi inginocchiato e cangiato il colore del tavolino su cui stava piantata la croce dalle tante lacrime versate e avesse pensato un momento all'anima che visse sì sepolta cinquanta e più anni e lottò tutto quel tempo contro un pensiero o un affetto che doveva essere più potente della stessa volontà o invece di accusarne ingiustamente deriderlo l'avrebbe...

BIBL. CIVICA UDINE

facilmente compianto. Ne scaffali della sua libreria v'erano molte
opere de santi padri c'era la somma dell'angelico s. Tomaso e le confessioni
di sant'Agostino, c'era un picciolo [illegible] tutto sdrucito la lettera
di S. Girolamo a Nepoziano. Vidi un libro di conti dove appariva
che tutti i risparmj ch'egli aveva fatti durante la sua vita erano serviti ad estinguere
un debito incontrato dallo zio per mantenerlo nel collegio de Somaschi
a Cividale e per costituirgli il patrimonio. Pochi giorni prima
della sua morte si parlava in paese di un sacerdote [illegible] di gran
per cui diventava probabile che Tomaso [illegible] eretto in Cividale una [illegible] a stabilirsi in Cividale e
sul suo oratorio era spiegata una copia della Stola di Clemente con
cui fu abitata. v'era di suo pugno in più luoghi sul muro inciso il nome
di Fremeriacco villaggio dal quale era oriundo. Ciò mi fece venir l'idea
di visitarlo. Partii sull'alba della mattina susseguente, attraversava
le liete praterie che si stendono all'oriente delle colline di Buttrio
udiva il fremito del Torrente che le taglia senza poter vederne
le acque [illegible] scendono profondissime e
le rive gremite di erba dinanzi alla vista si uniscono
e fanno tutta una pianata. Il villaggio gettato [illegible]
è amena per molta verzura e per le tante selvette di giunchi che fan
pire alle acque, e due passi fuori dell'abitato sta un ponte antichissimo di un solo arco
piantato su due macigni che si sporgono incontro e tra cui passa mugghiando
con gran impeto il torrente che [illegible]. Ei
viene dall'antica Cividale dritto come freccia. Presso Fremeriacco s'infrange
in un greto, s'allarga e forma una specie d'oasi di ghiaja [illegible]
lissima [illegible] che fa
parer più vivaci le macchie dei giunchi silvestri e dei salicetti [illegible]
cinta poi piegato in angolo [illegible] fugge sotto il ponte
e si ristringe [illegible] in mille zampilli tra un'immensa congerie di cretaglie
ch'egli ha sdrusse dalle sponde e che per lungo tratto ingombra
l'alveo il suo letto. [illegible]
[illegible]
Que spettacoli si dispiegano alla vista in forme tutte svariate e bizzarre
sorgono alcuni in piramide altri pendenti dalle rive [illegible] presi
ritorno ove si tien di ritti pensili [illegible] un ampio rappezzo sotto cui s'interna
un ampio cavo che pare una grotta, altri piombati nel mezzo fanno
isolate [illegible] ancora qualche annosa pioppa che nella caduta si è piegata
e co' [illegible] dei rami lambe la corrente. Uno ve n'è nel bel mezzo
che s'erge come un campanile ed ha la testa forata e sulla cima
cresce un virgulto altri tutti nudi ed irti di punte stanno
[illegible] accavallati infranti e le acque chiuse nel loro grembo
formano pozzi che dal cupo verdastro giudichi profondissimi. I nativi
chiamano questo luogo Businot nome che in friulano indica l'abbondante

fragore che mandò. E ~~già che son qui~~ [i più] nutriti ~~ritengono~~ [tanno] nella loro
pronunzia alcun[che] dell'aspro di cotesto fragore, Francesco ~~nato qui~~
ne conservò l'accento fino alla morte. Non gli valse a dimenticarlo
nè la lunga dimora in collegio nè la vita menata tutta fuori
di patria. Quest'uomo che ~~qui~~ [su queste rive] ha passato gli anni ~~innocenti~~ della
sua prima gioventù che avrà mille volte errato a diporto ~~su~~
~~su queste rive~~ [lungo le acque] e custodito il greggie pei pratelli che le inghirlandano
~~facilmente doveva averle sempre~~ che nella sua oscura cameretta
[in tutte le pareti] ne segnava il nome facilmente doveva averle sempre dinanzi
Quì forse egli gustò qualche rapida gioja ~~che l'ambizione di lui gli~~
~~che gli tolse di mano la verga per mettergli~~ che si volse in tutto
dall'ambizione di chi gli tolse di mano la verga per metterci
la penna. Guardando dal ponte l'umile casuccia dov'egli nacque
pensai alle speranze tradite de suoi poveri genitori. Era figlio
unico. Avranno raggranellato tutti i loro risparmi per unirli a quelli
dello zio e vederlo sacerdote. Donna Tomasa sua madre chi sa
quanti bei sogni avrà fatto quando se lo vide la prima volta dinanzi
vestito degli abiti chiericali? Doveva essere stata un'epoca nella
quale questo povero prete tanto disprezzato brillava per leggiadria ~~di~~ [e l'indusse]
vestito e per acutezza d'ingegno. Lo dileggiavano ~~quell'istesso non aver~~
~~mai~~ [le stesse indosso una volta non mai rinnovate] rivestito di nuovo ~~e gli avanzi che rimanevano tutti di velluto~~
[facevasi dopo che fosse ... un mobile] ~~e le panni~~ [illegible] Doveva essere un
~~mobile~~ [vissuto] [de' dati] oltre [quasi] sessant'anni. In quanto al secondo
nato contadino fu posto in un collegio rinomato ~~coi primi talenti~~
[disse messa] ~~...~~ fu ordinato giovanissimo e i libri che leggeva bastano
a farci comprendere che la sua [mente] ~~testa~~ doveva essere qualche cosa
di più dello zero. Qualche [con] catastrofe incespò [in] ~~per~~ quest'animo.
che tarpò tutti i suoi voli e la ridusse ad aspettare [la fine] ~~l'ultimo momento~~
senza più dar un passo nella vita. Vi sono degli uomini che sanno
vivere ~~che sanno~~ a seconda degli eventi che cangiano amici ed
opinioni colla stessa facilità con cui si cangia di camicia [degli uomini] ~~per cui~~
[che sempre schiava] la fortuna è ~~sempre~~ schiava e che in ogni parte del mondo
~~s'hanno per loro~~ [sanno creare] un Eden che li circonda di beni ma ve n'ha anche
degli altri il ~~cui~~ cuore [dei quali] una volta ~~ferito~~ [piagato] più non guarisce più mai
& per cui [un affetto è un destino] ~~un affetto è un destino~~. ~~una prima inclinazione un affetto~~
~~una volta sentito è un~~ destino. Il mondo li chiama pazzi. Questa
parola toglie di più vederne i patimenti ed è come la pietra che
si getta in bocca al sepolcro e che nasconde il cadavere. Forse
il mondo ha ragione ma mi perdonerà se io li compiango

in offesa

imutabili ad'ogni rivolgimento che ponno perdonare ne dimenticarle
che se amano, amano anche traditi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Bcu ms f.p. 3996

TECA
CA
E

Bcu ms f.p. 3996